SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA -

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

32º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1997

Presidenza del presidente VILLONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2692) Disposizioni generali sull'uso della bandiera della repubblica italiana e di quella dell'Unione europea, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Zeller; Sbarbati e La Malfa; Bono ed altri

(1309) COSTA: Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici

(1536) CONSIGLIO REGIONALE DEL-LA LIGURIA: Norme per l'esposizione della bandiera nazionale tricolore, dei vessilli o gonfaloni regionali e della bandiera dell'Unione europea negli edifici scolastici o universitari

(1668-bis) SPECCHIA: Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica, risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7 e 10 del disegno di legge n. 1668 deliberato dalla 7ª Commissione il 23 dicembre 1996		
(1796) SPECCHIA: Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica		
(Seguito della discussione congiunta e rin-vio)		
Presidente Pag. 2, 4, 5 e pa Abbate, sottosegretario di Stato per l'in-	ıssi	m
terno	3,	5
Commissione	3,	5
<i>dip.</i>)	6,	7

Tirelli (Lega Nord-per la Padania indip.). 4, 6, 7

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2692) Disposizioni generali sull'uso della bandiera della repubblica italiana e di quella dell'Unione europea, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Zeller; Sbarbati e La Malfa; Bono ed altri

(1309) COSTA: Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici

(1536) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Norme per l'esposizione della bandiera nazionale tricolore, dei vessilli o gonfaloni regionali e della bandiera dell'Unione europea negli edifici scolastici o universitari

(1668-bis) SPECCHIA: Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica, risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7 e 10 del disegno di legge n. 1668 deliberato dalla 7^a Commissione il 23 dicembre 1996

(1796) SPECCHIA. – Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2692, 1309, 1536, 1668-bis e 1796, sospesa nella seduta del 24 settembre e rinviata nella seduta del 2 ottobre scorso.

Ricordo che nella seduta precedente ha avuto inizio la votazione degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 2692, assunto come testo base.

Restano da votare i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «ed esposizione».

1.4 Tirelli, Rossi, Speroni

Al comma 1, dopo le parole: «e di quella dell'Unione europea», inserire le seguenti: «e delle Nazioni Unite».

1.1 Tirelli, Rossi, Speroni

Al comma 1, sopprimere le parole da: «fatte salve» fino alla fine del comma.

1.5 Tirelli, Rossi, Speroni

Sopprimere il comma 2.

1.7 Tirelli, Rossi, Speroni

1^a Commissione 32° Resoconto Sten. (25 novembre 1997)

Al comma 2, sostituire la parola: «possono» con la seguente: «devono».

1.15 Speroni, Tirelli

Al comma 2, sostituire le parole: «limitatamente ai» con le seguenti: «al di fuori dei».

1.34 Speroni, Tirelli

Al comma 2, sostituire la parola: «limitatamente» con la seguente: «oltre».

1.35 Speroni, Tirelli

Al comma 2, dopo le parole: «il Governo» inserire le seguenti: «sentite la Conferenza Stato-Regioni, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e la conferenza Stato-Città e autonomie locali».

1.39

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «il Governo» inserire le seguenti: «sentite le Regioni e gli enti locali».

1.37 Tirelli, Speroni

Al comma 2, dopo le parole: «il Governo» inserire le seguenti: «sentite le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

1.38 Tirelli, Speroni

Al comma 2, dopo le parole: «il Governo» inserire le seguenti: «sentite le Regioni».

1.36 Tirelli, Speroni

Al comma 2, dopo le parole: «il Governo» inserire le seguenti: «sentiti i sindacati più rappresentativi».

1.40 Tirelli, Speroni

MAGGIORE, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.1, 1.5 e 1.7.

ABBATE, sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il parere del Governo su questi emendamenti è contrario.

32° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1997)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

TIRELLI. Signor Presidente, intendo dichiarare, motivandolo, il voto favorevole del nostro Gruppo su questo emendamento il cui intento è quello di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1: infatti una così meticolosa codificazione di circostanze e di sedi dove esporre la bandiera nazionale e quella dell'Unione europea può determinare difficoltà in chi è deputato ad applicare queste prescrizioni. Voglio ricordare che, come tutte le leggi approvate dal Parlamento, anche questa necessita di norme interpretative e di istruzioni particolari (i cui tempi di emanazione sono lunghi) che debbono essere fornite a chi deve occuparsi di esporre la bandiera; possono inoltre sorgere contenziosi nei consigli comunali e tra i dipendenti. Tali prescrizioni, che esigono, ripeto, tempi lunghi, vanno poi specificate nei regolamenti comunali in modo da rendere applicabile quanto descritto nella legge; inoltre sono sottoposte alle varie commissioni sindacali dei comuni, per cui si può verificare che i compiti affidati agli operatori siano una fonte di complicazioni per gli enti locali. Ricordo, ad esempio, che relativamente ad una legge di semplificazione amministrativa come la n. 127 del 1997, la cosiddetta «Bassanini 2», ci sono state grandi difficoltà, non per il contenuto, i cui principi sono condivisibili, ma in ordine all'applicazione in quanto non si era tenuto conto di molte variabili sorte in sede di applicazione.

Pertanto, al di là del merito relativo alle sedi e alle occasioni in cui devono essere esposte la bandiera della Repubblica e quella dell'Unione europea, il determinare con norme specifiche le condizioni e i luoghi per l'esposizione potrebbe ingenerare difficoltà nell'applicazione di norme che devono essere codificate per consentire l'osservanza delle leggi. Confermo dunque il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

MAGGIORE, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.15, 1.34 e 1.35.

ABBATE, sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'l'emendamento 1.15, presentato dai senatori Speroni e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dai senatori Speroni e Tirelli.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 1.35, presentato dai senatori Speroni e Tirelli.

Non è approvato.

TABLADINI. Per quanto riguarda l'improponibilità di alcuni emendamenti presentati dal nostro Gruppo, e precisamente gli emendamenti 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51 e 1.9, dichiarata nella seduta del 24 settembre scorso, non riesco a comprenderne il motivo. Ad esempio, l'emendamento 1.46 prevedeva la consultazione del responsabile del centro sociale Leoncavallo di Milano. Ora, si tratta appunto di un centro sociale (almeno così viene definito), di un'istituzione che dovrebbe avere un valore di tipo socio-culturale; in verità non vi sono state manifestazioni di tipo socio-culturale, bensì di tipo fisico, però ritengo che alla cultura si possa affiancare anche un aspetto fisico: non è del tutto lontano da una mentalità che è del resto presente nell'ambito di questo Governo.

Sono convinto invece che anche il centro sociale Leoncavallo, così come viene usato come forza di Governo, dovrebbe rientrare tra i soggetti da consultare: i simpatici signori responsabili del centro dovrebbero essere auditi nell'ambito di una decisione che riveste importanza. Pertanto, anche se da un punto di vista filosofico potremmo dare per scontato che ci possa essere il loro assenso, e quindi che questo emendamento non abbia senso, ritengo necessaria una pur banale spiegazione della inammissibilità di questo emendamento, perchè fino a prova contraria il centro sociale Leoncavallo è un'istituzione e come tale ha tutti i diritti sanciti dalla nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, le ricordo che già nella seduta del 24 settembre avevo dichiarato improponibili questi emendamenti e la decisione, che spetta al Presidente, è inappellabile; quindi, ahimè, tale funzione non può essere esercitata in modo democratico, nel senso che poi non è possibile aprire una discussione sulla decisione assunta.

Comunque, questi emendamenti sono stati dichiarati improponibili perchè complessivamente interpretabili in senso derisorio, e pertanto da considerare estranei all'oggetto della discussione, alla stregua dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento. Il termine «derisorio» non assume il significato di una censura dell'intento dei presentatori, ma costituisce una valutazione sul piano tecnico circa l'inerenza dell'emendamento all'oggetto della discussione.

Vorrei anche sottolineare che gli emendamenti successivi a quelli citati contemplano ugualmente la consultazione di vari organi, ma non sono stati dichiarati improponibili, perchè definiscono un procedimento nel quale correttamente si potrebbe assumere il parere di certi organi.

Comunque, questi passaggi sono già avvenuti in una fase precedente, nell'ambito dell'esame dei provvedimento: in quell'occasione abbiamo proceduto all'illustrazione degli emendamenti e alla dichiarazione di inammissibilità e di improponibilità di alcuni di essi. Forse il collega Tabladini in quel momento non era presente.

TABLADINI. È per questo motivo che mi sono rivolto a lei, Presidente, per ricevere un chiarimento su questo aspetto.

Prendo atto della sua spiegazione, e naturalmente non posso che accettare le sue decisioni, dal momento che solo lei, come Presidente, può decidere sull'ammissibilità o meno degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ricordo quindi che sono stati dichiarati improponibili gli emendamenti 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51 e 1.9.

Passiamo all'emendamento 1.39. Dispongo che sia posto in votazione per parti separate, valutando preventivamente la parte che si conclude con la parola: «sentite». Se questa non verrà approvata, gli emendamenti successivi, fino all'emendamento 1.40, saranno dichiarati preclusi.

TIRELLI. Signor Presidente, vorrei contestare questa prassi, perchè stiamo applicando un metodo di votazione che è già stato più volte criticato aspramente in Assemblea, non solo dal nostro Gruppo ma anche da esponenti di altri Gruppi dell'opposizione.

Il Regolamento stabilisce che un emendamento può essere votato per parti separate quando ciascuna di esse ha un significato logico finito. Ora, capisco che lei si adegua a decisioni prese dalla Conferenza dei Capigruppo e dal presidente del Senato Mancino, però pensavo che almeno in questa Commissione, dove dovrebbe sedere la «crema» della cultura italiana almeno dal punto di vista giuridico (a parte noi della Lega, che non abbiamo lo stesso livello di preparazione nel campo della giurisprudenza), venisse rispettata la lingua italiana. È già molto fastidioso vedere che in Assemblea (dove però si fa un discorso più che altro di carattere politico) si procede in tal modo; ci opporremo sempre a questo sistema, però in un certo senso lo sopportiamo. Ma siamo molto delusi dal fatto che si applichi questo metodo anche nella 1ª Commissione, perchè i senatori che siedono su questi banchi dovrebbero conoscere molto bene la lingua italiana.

Vorrei capire come sia possibile ritenere che questa frase: «Al comma 2, dopo le parole: "il Governo", inserire le seguenti: "sentite"» abbia un significato logico e un valore normativo. A me, a scuola, hanno insegnato che in una frase devono esserci il soggetto, il predicato e il complemento oggetto. Mi dispiace dover constatare che anche in questa Commissione si sottopone il semplice uso della lingua italiana alle regole ferree della maggioranza e, soprattutto, che in nome di un fine esclusivamente politico vengono messe sotto i piedi la logica e la cultura, e non solo le conoscenze più specificamente giuridiche, ma proprio la lingua italiana riconosciuta anche dai nostri scrittori che sono andati a «lavare i panni in Arno».

TABLADINI. Benchè noi non ne siamo i cultori.

PRESIDENTE. Il collega Tirelli esprime una legittima riflessione politica...

TIRELLI. Veramente, è più che altro sintattica e logica!

PRESIDENTE. ...che merita una risposta. Noi applichiamo i principi dei lavori dell'Assemblea (non quelli della maggioranza), soprattutto adesso che siamo riuniti in sede deliberante. Infatti, il grado di maggiore informalità di cui godiamo in sede referente non trova riscontro quando ci sostituiamo all'Assemblea: in questo caso, perciò, siamo ancor più vincolati alle modalità di lavoro decise dall'Assemblea, non certo dalla maggioranza.

Per quanto riguarda il caso specifico, vorrei precisare che il principio emendativo enucleato è proprio nella parola «sentite», perchè questa esprime l'intenzione del legislatore di acquisire il parere di soggetti diversi, che sono via via individuati nella Conferenza Stato-regioni, nelle regioni, nelle province autonome e così via, secondo l'articolazione scelta dai presentatori degli emendamenti. Una volta enucleato il principio emendativo unico per tutti questi emendamenti (fino all'emendamento 1.40), si può mettere in votazione, secondo il modello adottato nei lavori di Assemblea, anche la singola parola. Ciò può sembrare per qualche verso singolare, come diceva il collega Tirelli, ma è quella parola che esprime l'individuazione dell'intento modificativo di base, salvo le variazioni che poi vengono di volta in volta innestate su quell'unico principio.

Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.39.

TIRELLI. Al di là dell'interpretazione data del Regolamento, vorrei ricordare che le nostre proposte di modifica erano motivate, perchè ci sembrava opportuno coinvolgere la Conferenza Stato-regioni, le regioni, le province autonome e gli altri organi indicati.

In particolare, le province autonome vengono continuamente richiamate dal collega Pinggera, a volte anche tra l'ilarità dei presenti. Dato che il riferimento alle province di Trento e Bolzano non è mai mancato,

32° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1997)

ci sembrava che in questo caso fosse inopportuno trascurarle, anche perchè almeno in una parte della popolazione del Trentino-Alto Adige c'è un senso di identità nazionale molto radicato e profondo, anche se non corrisponde ad una visione politica coerente con l'attuale indirizzo governativo. Proprio per queste considerazioni pensavamo si potesse richiedere il parere, anche non vincolante, di molti soggetti che poi debbono applicare le norme.

Non ravviso, inoltre, alcun intento derisorio negli emendamenti dichiarati inammissibili: semmai, infatti, l'intento era politico nel senso di evidenziare le associazioni che tengono molto all'uso della bandiera non ricordando il loro passato un pò più remoto. Non avevamo dunque alcun intento derisorio: semplicemente quello di consentire la consultazione di chi a vario titolo è interessato all'applicazione di queste norme.

Pertanto su tale emendamento il nostro voto sarà favorevole, in quanto il fine era provocatorio per mettere in evidenza quali siano i soggetti che si entusiasmano all'inno di Mameli dimenticando il passato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.39, presentato dai senatori Tirelli Speroni.

Non è approvato.

A seguito di tale votazione risulta preclusa la seconda parte dell'emendamento.

Sono parimenti preclusi gli emendamenti 1.37, 1.38, 1.36 e 1.40. Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
Dott. VINCENZO FONTI